

Direzione Didattica “Piazza Leonardo da Vinci”, Milano

Piazza Leonardo da Vinci 2 - Milano - Tel. 0270600557 - Fax. 0270600557

e-mail : miee066004@istruzione.it

sito web : www.scuolaleonardodavinci.it

Anno scolastico 2010-2011

PIANO DELL’OFFERTA FORMATIVA

Art.3 Dpr 275

Regolamento in materia di autonomia delle Istituzioni Scolastiche

Plessi dipendenti:

“Leonardo da Vinci” Piazza Leonardo da Vinci 2

“Istituto Neurologico Besta” - Via Celoria 6

“Il Piano dell’Offerta Formativa è il documento fondamentale costitutivo dell’identità culturale e progettuale delle Istituzioni Scolastiche ed esplicita la progettazione curricolare, extracurricolare, educativa ed organizzativa che le singole scuole adottano nell’ambito della loro autonomia.”.

*Il **POF** costituisce un vero e proprio atto d'indirizzo impegnativo per tutti i soggetti della comunità scolastica: è la testimonianza giuridica della capacità operativa di elaborazione ed attuazione di una proposta formativa che deve rispondere ai bisogni degli alunni che accoglie.*

*Il valore del **POF** risiede nella sua funzione di programmazione unitaria del servizio erogato da un certo istituto scolastico, con l'obiettivo di garantire a tutte le componenti interne ed esterne alla scuola, **partecipazione e trasparenza**.*

*Il **POF** vuole rispondere a quelle semplici domande che tutti i genitori si pongono al momento di iscrivere i propri bambini a scuola: Com'è? Cosa si fa? Qual è l'unità di offerta formativa di questa agenzia educativa?*

INDICE

1. Mappa esplicativa del piano di offerta formativa
2. Analisi del territorio
3. Spazi scolastici
4. Principi generali, finalità educative e progetto della scuola
5. Lo stile educativo
6. Docenti e patto educativo
7. Docenti e aggiornamento
8. Funzioni Strumentali al POF
9. Accoglienza dell'alunno e continuità del processo formativo
 - Riferimenti normativi
 - Processi della continuità
10. Formazione classi prime
 - Criteri per la formazione delle classi
 - Anticipo scolastico
11. Alunni
 - Popolazione scolastica
 - Valutazione degli alunni
 - Integrazione alunni diversamente abili
 - Integrazione alunni stranieri
 - Attività alternative all'IRC
12. Sistema organizzativo e didattico
13. Organigramma della Scuola Leonardo Da Vinci
14. Progetti e curriculum
15. Valutazione e monitoraggio delle attività del POF

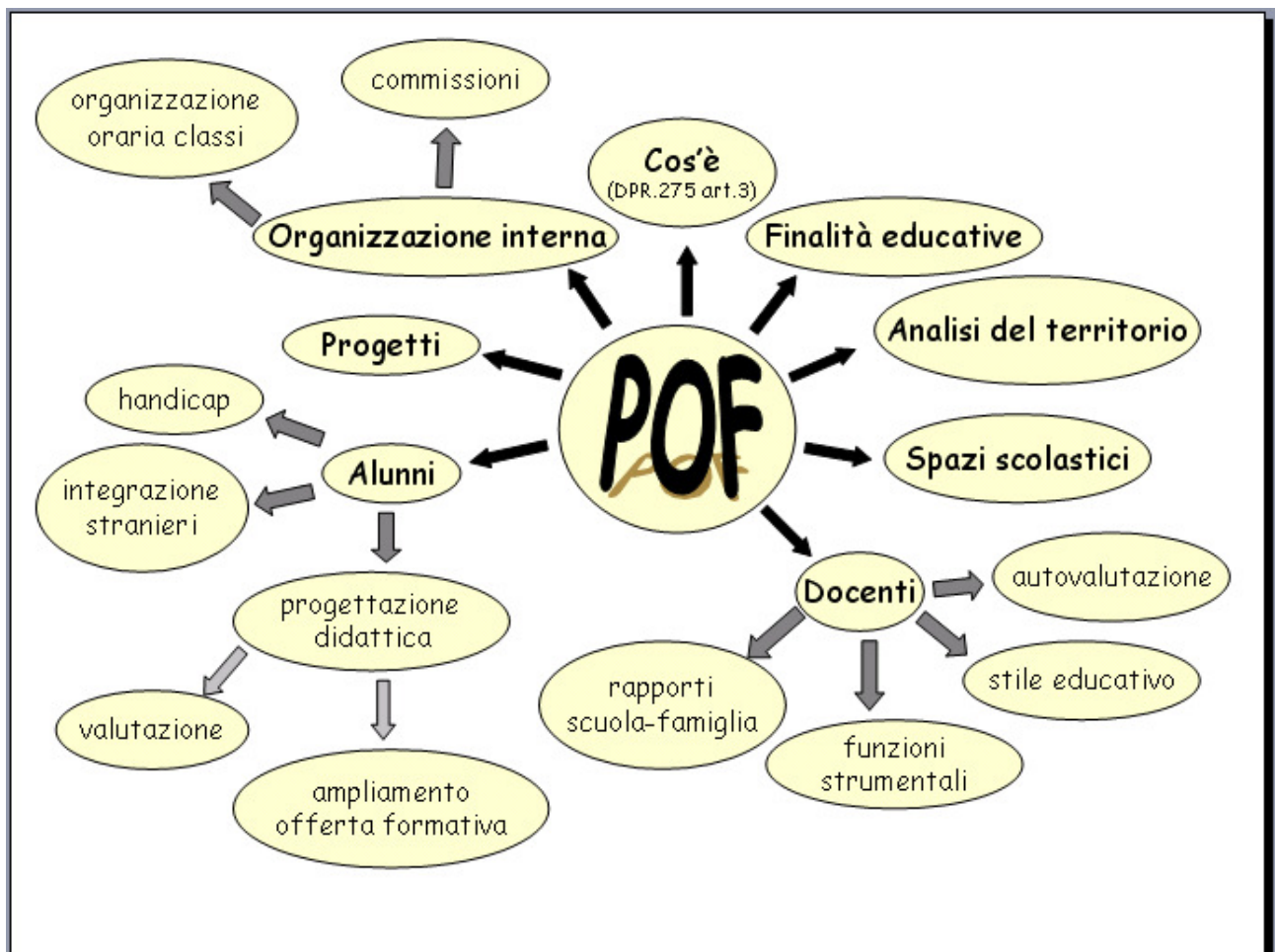
Allegato 1 – Svantaggio e recupero

Allegato 2 – Progetto intercultura

Allegato 3 – Progetto per l'accoglienza e l'inserimento degli alunni stranieri secondo un approccio interculturale

Allegato 4 – Progetto Besta

1. MAPPA ESPLICATIVA DEL PIANO DELL'OFFERTA FORMATIVA DELLA SCUOLA PRIMARIA "LEONARDO DA VINCI"



2. ANALISI DEL TERRITORIO

La Direzione Didattica Leonardo da Vinci, ben integrata nel tessuto sociale del territorio cui appartiene, è un punto stabile di riferimento per la propria utenza, da sempre molto attenta e giustamente esigente nei confronti delle problematiche e dei progetti educativi finalizzati alle aspettative di un percorso che promuova il successo formativo e scolastico dei propri figli.

Il Circolo Didattico è localizzato nella zona 3 di Milano (ex Città Studi) nell'area est della città. Il Circolo comprende un solo plesso di scuola primaria, a seguito del decreto di dimensionamento con Delibera della Giunta Regionale del 1 settembre 2000, e 3 sezioni dell'Istituto Neurologico "C. Besta", situato in via Celoria non lontano dalla Leonardo.

Il Circolo si trova in una zona ampiamente servita dai mezzi pubblici (autobus, metropolitana, filovie, tram...).

Gli alunni provengono da un *ampio bacino d'utenza* ma anche da *zone limitrofe*. L'edificio scolastico è stato costruito negli anni '30 ed è dotato di numerosi spazi funzionali alle attività che vi si svolgono. Fu concepito con criteri di avanguardia per l'epoca: infatti la scuola ha una struttura "a ferro di cavallo", orientata est-ovest, che consente a tutte le aule di essere adeguatamente illuminate dalla luce naturale. Il lato nord si affaccia sulla bella piazza Leonardo nella quale gli alunni giocano all'uscita da scuola e che offre loro un importante momento di aggregazione al di fuori delle attività scolastiche.

3. SPAZI SCOLASTICI

Gli spazi scolastici sono i seguenti:

- Aule - classe
- Laboratori (pittura, manipolazione, scienze, informatica,...)
- Aula polifunzionale
- Biblioteca alunni
- Museo in allestimento
- Refettorio
- Palestre
- Cortile pavimentato per giochi all'aperto
- Uffici centralizzati con servizi informatici in rete

La piscina e lo spazio-teatro sono ancora in attesa di ristrutturazione.

4. PRINCIPI GENERALI, FINALITA' EDUCATIVE E PROGETTO DELLA SCUOLA

La scuola dell'obbligo ha come fine la formazione dell'uomo e del cittadino nel quadro dei principi generali affermati dalla Costituzione della Repubblica.

Al fine di poter condividere, con i genitori e la più vasta comunità cittadina, la formazione delle nuove generazioni, la scuola esplicita le proprie finalità educative in un'ottica di confronto aperto e costruttivo.

Suo compito é la realizzazione di interventi relativi a :

- educazione
- formazione
- istruzione

Interventi mirati allo sviluppo globale della Persona e funzionali al raggiungimento del successo formativo di ogni alunno.

La nostra Scuola quindi, attraverso azioni intenzionali e tese alla costruzione di un ambiente educativo di apprendimento, fonda il proprio intervento sulle seguenti finalità:

- *formazione dell'uomo e del cittadino* con particolare attenzione alla convivenza democratica nel quadro dei principi affermati dalla Costituzione;
- sviluppo della *padronanza dei vari linguaggi* in un'ottica di alfabetizzazione culturale attenta sia al continuo processo dell'imparare ad apprendere, sia ai contenuti.

I docenti della Scuola si impegnano a promuovere:

- lo **sviluppo della personalità e delle potenzialità individuali** di ciascun alunno finalizzato a fornire adeguati strumenti di conoscenza dei contenuti culturali, di consapevolezza del proprio pensiero e di comprensione della realtà circostante per poter agire ed interagire efficacemente su di essa;
- la **formazione di una intelligenza dialettica e critica** al fine di orientarsi attraverso scelte autonome e responsabili superando modi di vita segnati da conformismo, individualismo, fuga dall'impegno;
- l'attenzione alla costruzione di una **visione positiva della diversità**, funzionale alla sua valorizzazione intesa come ricchezza umana e culturale, superando disuguaglianze legate all'identità di genere, a divari linguistici e culturali o a situazioni di svantaggio economico o sociale;
- l'**integrazione**, come processo e progetto di adattamento reciproco, che parte dalla rilevazione di bisogni diversi e dalla messa in campo di risposte adeguate per la realizzazione di una scuola aperta alle esigenze di ogni bambino e bambina;
- la formazione di un adeguato **equilibrio affettivo/relazionale** finalizzato alla costruzione di una positiva immagine di sé;
- percorsi didattici basati sulla motivazione ad acquisire i "nuclei profondi" delle diverse discipline al fine di favorire negli alunni la **capacità permanente di apprendere**.

5. LO STILE EDUCATIVO

I docenti della scuola, attraverso gli Organi Collegiali e i diversi momenti di programmazione, sono impegnati nella costruzione di rapporti professionali improntati alla collaborazione e alla esplicitazione dell'intenzionalità educativa, degli atteggiamenti comuni e condivisi che caratterizzano l'azione educativa del Circolo.

La Scuola pertanto si adopera per costruire un ambiente sereno in cui acquistano grande importanza la dimensione emotiva dell'apprendimento/insegnamento e l'attenzione alle dinamiche relazionali per promuovere in ciascun alunno la costruzione del proprio sé nel rispetto dell'altro.

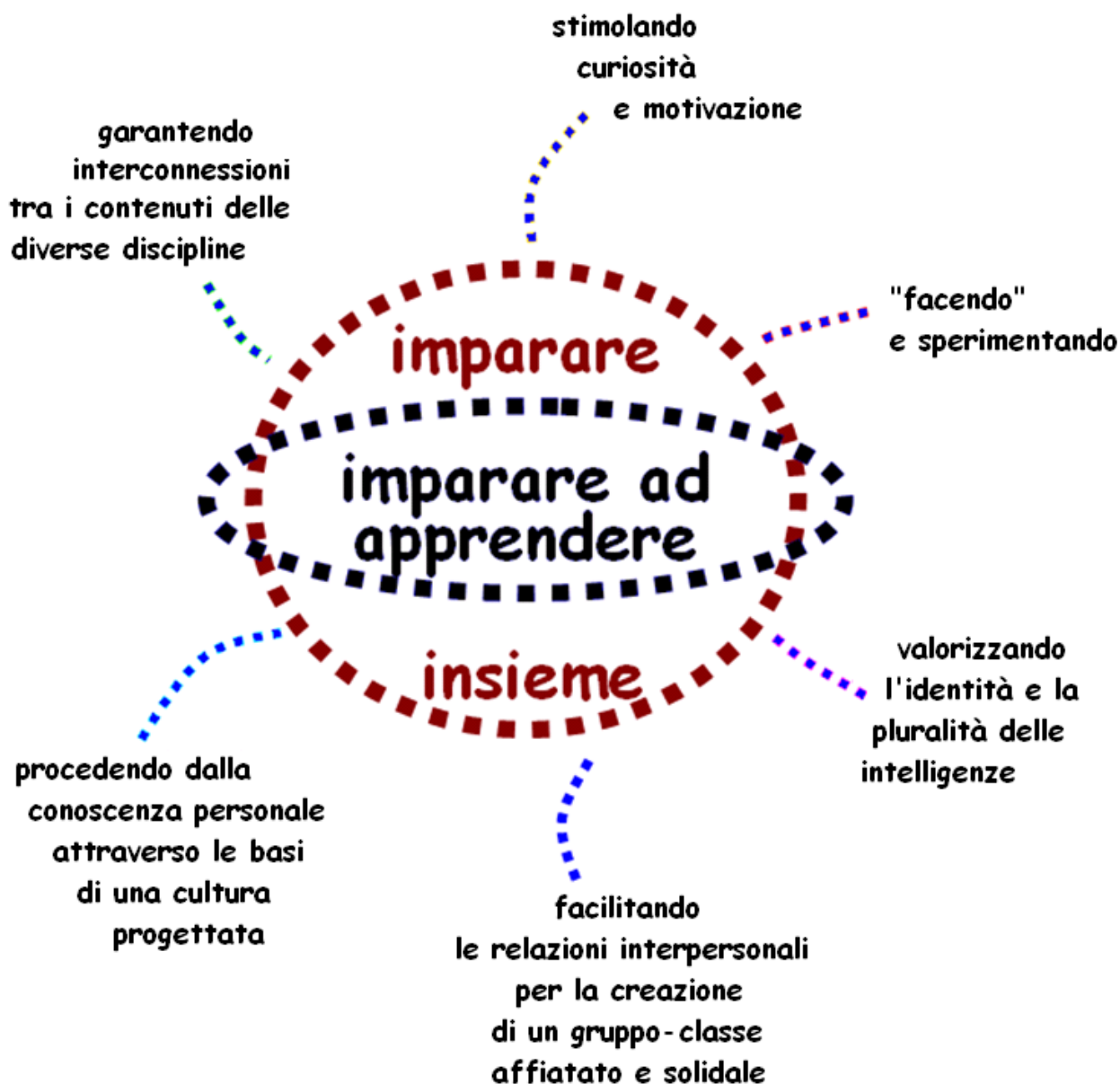
Nella loro azione pedagogico-didattica gli insegnanti riservano particolare attenzione ai *seguenti aspetti* e alle *seguenti dimensioni educative*:

- *il corpo come espressione della personalità*, tra la soggettività ed il mondo esterno;
- *le difficoltà e le diversità*, al fine di promuovere e valorizzare le potenzialità di ciascuno;
- *la motivazione all'apprendere* favorendo contesti significativi di apprendimento, in una relazione continua tra *il sapere e il saper fare*;
- *la continuità del processo educativo* inteso come raccordo tra i diversi ordini di scuola ed anche come interazione tra scuola/famiglia/territorio.

Nel quinquennio ogni sezione diventerà gradualmente "classe" in un *processo sistemico-relazionale*.

6. DOCENTI E PATTO EDUCATIVO

I docenti della scuola "LEONARDO DA VINCI", partecipi con le famiglie alla formazione ed all'educazione dei bambini, si prefiggono di articolare la *PROGETTAZIONE DELL'INTERVENTO EDUCATIVO* con i seguenti obiettivi guida:



Per ottenere questi risultati gli insegnanti della Scuola acquisiscono competenze culturali e pedagogiche e conoscenze della normativa vigente riguardante la scuola. Basilare è infatti un costante aggiornamento.

I docenti operano e valutano in un confronto sistematico con i colleghi al fine di comparare i risultati conseguiti con gli alunni con l'intento di cercare e sperimentare sempre nuove strategie atte a migliorare l'insegnamento e favorire l'apprendimento. Essi si confrontano anche con specialisti esterni quali psicopedagogisti, neuropsichiatri, logopedisti, psicomotricisti, per ottenere suggerimenti relativi a

strategie e scelte d'intervento idonee a favorire l'integrazione, l'apprendimento e la valorizzazione di ogni bambino e in particolare dei soggetti che richiedono attenzione.

Per la realizzazione degli obiettivi guida (vedasi mappa) ogni team docente stipula al suo interno il **PATTO PEDAGOGICO** che si fonda su alcuni punti cardine che riguardano:

- il rapporto con gli alunni per migliorarne l'autonomia e l'autostima, soprattutto con quelli che richiedono particolare attenzione e con i soggetti diversamente abili;
- la socializzazione;
- la capacità di ascoltare e di inviare messaggi chiari.

I docenti del team concordano e stilano anche **PATTI REGOLATIVI** condivisi collegialmente per operare in una sintonia educativa stabilendo un'equa suddivisione del lavoro riguardante la gestione della classe (compilazioni dei documenti di classe, distribuzione/ritiro avvisi, riordino del materiale scolastico e così via). Settimanalmente stabiliscono i compiti da assegnare a casa.

Inoltre gli insegnanti, in qualità di co-educatori con la famiglia, concordano con i genitori le modalità di intervento definite all'interno del **PATTO EDUCATIVO**, per ricercare e creare un clima relazionale positivo, perseguendo un coinvolgimento consapevole di tutti i protagonisti dell'azione educativa.

PATTO EDUCATIVO TRA SCUOLA E FAMIGLIA

LA SCUOLA SI IMPEGNA A ...	LA FAMIGLIA SI IMPEGNA A ...
Offrire un insegnamento che tenga conto delle caratteristiche del bambino\,a, della sua individualità, delle sue esigenze, aiutandolo\,a a costruirsi una immagine positiva di sé e ad acquisire fiducia nelle proprie possibilità.	Partecipare con impegno al percorso educativo proposto dalla scuola, confrontandosi con le indicazioni dei docenti, per contribuire consapevolmente alla crescita globale del proprio figlio\,a.
Creare un clima sereno in cui stimolare il dialogo e la discussione nel rispetto dei ruoli, favorendo la conoscenza e il rapporto reciproco tra i bambini, l'integrazione, l'accoglienza e il rispetto di sé e dell'altro.	Educare il proprio figlio\,a a rispettare coetanei e adulti, ad accettarne la diversità e le opinioni, cercando sempre il colloquio mai la violenza e la sopraffazione.
Operare per offrire un ambiente sano, accogliente e attrezzato per le attività didattiche e stimolare gli alunni a usarne in modo consapevole e rispettoso.	Educare il proprio figlio\,a a curare e rispettare scrupolosamente il materiale proprio e altrui e a fruire degli arredi e delle attrezzature scolastici senza danneggiarli.

Osservare e ascoltare l'alunno\ a e aiutarlo ad affrontare eventuali difficoltà.	Capire e accettare le difficoltà del bambino ed essere disponibile al dialogo e alla collaborazione con gli insegnanti.
Avere un dialogo aperto con il bambino\ a e la famiglia per risalire alle cause di un comportamento scorretto e cercare possibili soluzioni.	Riconoscere i comportamenti scorretti del proprio figlio\ a, accettare gli interventi educativi e gli eventuali richiami dei docenti e aiutare il bambino\ a ad assumere atteggiamenti adeguati al contesto scolastico.
Garantire riservatezza sulle informazioni circa la famiglia, la trascorsa esperienza di vita, le condizioni socio-economiche e ogni altro elemento di carattere personale.	Informare i docenti prontamente e in modo esauriente circa eventuali situazioni problematiche rispetto alle quali la scuola possa positivamente attivarsi.
Informare sulle modalità del percorso didattico e sui criteri di valutazione.	Riconoscere la valutazione come momento formativo ed essere disponibili a concordare con gli insegnanti opportune strategie per affrontare eventuali difficoltà.
Ricerca soluzioni idonee per evitare un sovraccarico di materiali scolastici da trasportare.	Controllare con il proprio figlio\ a il materiale scolastico abituandolo a portare a scuola l'occorrente per svolgere il lavoro, senza dimenticare nulla.
Organizzare l'attività didattica nel rispetto di tempi di studio equilibrati a scuola e a casa. Controllare lo svolgimento dei compiti assegnati.	Verificare che il bambino\ a svolga con attenzione e in modo puntuale i lavori assegnati a casa.

I contenuti del Patto Educativo vengono discussi e condivisi durante la prima assemblea di classe e lo spirito di collaborazione tra scuola e famiglia sancito dal patto viene valorizzato e rafforzato nei colloqui individuali e mediante le successive assemblee.

Gli insegnanti rendono noto il Patto Educativo anche agli alunni perché è importante che il bambino acquisisca la consapevolezza dell'apprendimento e collabori alla formazione della sua personalità, al fine di renderlo partecipe e protagonista del suo processo di crescita.

La progettualità dell'intervento pedagogico ed educativo viene articolata secondo le seguenti modalità:

- Progettazione didattica di Circolo.
- Progettazione didattica per classi parallele funzionale alla realizzazione di progetti condivisi.

- Progettazione di ambito in classi parallele che sviluppa contenuti e metodologie specifiche alle diverse discipline.
- Programmazione di team che elabora il patto pedagogico, gli interventi didattici, le attività di laboratorio.
- Gruppi di ricerca e/o commissioni che valorizzano le competenze e i “ talenti “ individuali dei docenti, predisponendo progetti, percorsi didattici e soluzioni organizzative.

La scuola inoltre attiva momenti di verifica e di **autovalutazione** per esaminare e ottimizzare la sua organizzazione, le sue risorse, i suoi standard di rendimento e le sue relazioni interne ed esterne. I momenti di autovalutazione sono finalizzati al monitoraggio del processo educativo-didattico per individuare i punti di forza e di debolezza del proprio sistema scolastico. L'esigenza di predisporre percorsi di autovalutazione nasce dalla necessità di controllare e monitorare in itinere se esiste coerenza e coesione tra i fini educativi della scuola e il suo sistema organizzativo.

L'*autovalutazione* è orientata soprattutto al raggiungimento di due obiettivi:

- Fornire dati conoscitivi per innescare processi di riflessione all'interno della scuola.
- Orientare un miglioramento costante della qualità dell'offerta formativa.

L'*autovalutazione* investe i seguenti *campi di indagine*:

- Autovalutazione dell'insegnante
- Attività didattica
- Organizzazione interna
- POF

Un contributo all'autovalutazione dell'attività didattica sarà fornito dalle prove Invalsi, che verranno somministrate alle classi seconde e quinte. Le prove saranno inerenti all'area logico-matematica e a quella linguistica e si svolgeranno alla fine dell'anno scolastico in corso; i risultati, che saranno resi disponibili all'inizio dell'anno scolastico successivo, costituiranno per i docenti elemento di riflessione per evidenziare punti di forza e di debolezza e successivamente predisporre gli interventi necessari al continuo miglioramento delle metodologie didattiche in sede di programmazione.

7. DOCENTI E AGGIORNAMENTO

La funzione docente “realizza il processo di insegnamento - apprendimento” sulla base delle finalità e degli obiettivi indicati dalla Carta Costituzionale, dalla legge dello Stato, dall’Amministrazione scolastica e dagli Organi Collegiali.

La funzione docente si fonda sull’autonomia culturale e professionale dei docenti che elaborano, attuano e verificano, per gli aspetti pedagogico-didattici, il POF.

La partecipazione ad attività di formazione ed aggiornamento, è un diritto-dovere per tutto il personale scolastico, in quanto funzionale alla piena realizzazione e sviluppo della propria professionalità, inoltre mira a promuovere l’efficacia e l’efficienza del sistema scolastico.

Nell’elaborare il piano delle attività di formazione-aggiornamento, il Collegio dei Docenti segue i seguenti criteri:

- arricchimento professionale su temi di interesse pedagogico o didattico;
- coerenza con gli obiettivi progettuali della scuola;
- promozione della cultura.

Per la realizzazione di tale piano, la scuola si avvale di iniziative promosse:

- dalla scuola;
- dai docenti;
- da Enti esterni pubblici o privati.

8. FUNZIONI STRUMENTALI AL POF

Per la realizzazione delle finalità istituzionali della scuola secondo l’autonomia, *la risorsa fondamentale* è costituita dal patrimonio professionale dei docenti, risorsa da valorizzare per l’espletamento di *funzioni-strumentali all’offerta formativa* riferite a specifiche aree.

All’interno della nostra scuola il Collegio Docenti ha definito le seguenti aree:

- continuità educativa con altre istituzioni scolastiche;
- gestione del piano dell’offerta formativa;
- biblioteca scolastica e promozione della lettura;
- gestione e sostegno dei processi collegati all’introduzione delle nuove tecnologie;
- coordinamento problemi svantaggio, handicap, educazione alla salute;
- sostegno all’attività della sezione ospedaliera presso l’Istituto Neurologico “C. Besta”.

Sono previsti inoltre: un docente vicario del Dirigente scolastico e un docente collaboratore.

9. ACCOGLIENZA DELL'ALUNNO E CONTINUITÀ DEL PROCESSO EDUCATIVO

Col termine *Continuità* si intende una scelta deontologica dell'organizzazione in cui i docenti operano, quindi uno stile di lavoro. La ricerca della continuità deve far parte del progetto educativo.

Continuità, nel concreto, significa accogliere l'alunno che proviene dalla scuola precedente, accompagnarlo gradualmente nel percorso scolastico che frequenta, sostenerlo e guidarlo nel passaggio, senza traumi e difficoltà, al grado di scuola successivo.

L'unità della persona costituisce il primo e fondamentale elemento di continuità a cui l'istituzione scolastica deve riferirsi.

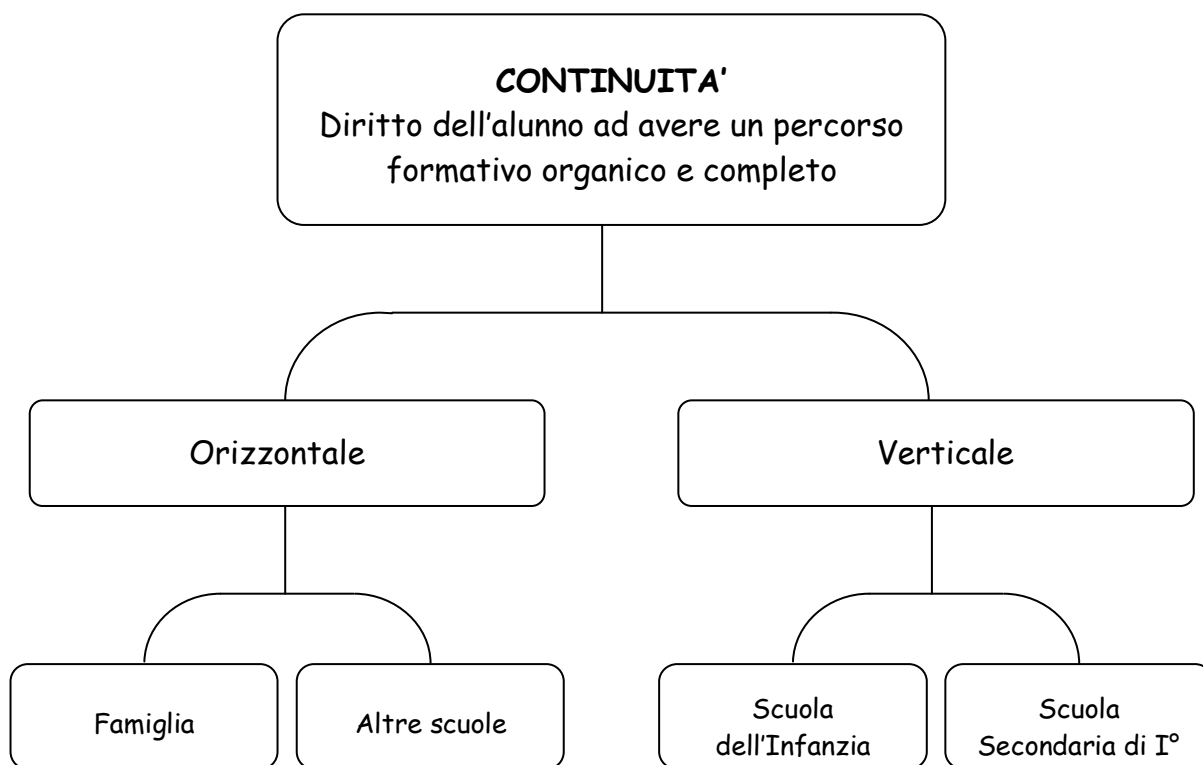
L'obiettivo è la progressiva e piena maturazione della *personalità dell'alunno*.

9.1. I RIFERIMENTI NORMATIVI

“La scuola elementare contribuisce, in ragione delle sue specifiche finalità educative e didattiche, anche mediante momenti di raccordo pedagogico, curricolare ed organizzativo con la scuola materna e con la scuola media, a promuovere la continuità del processo educativo, condizione questa essenziale per assicurare agli alunni il positivo conseguimento delle finalità dell'istruzione obbligatoria.”
(C.M. 16/11/92 n° 339)

“Una particolare cura richiede la continuità con la scuola elementare, finalizzata al coordinamento dei curricoli degli anni ponte, alla comunicazione di informazioni utili sui bambini e sui percorsi didattici effettuati, alla connessione fra i rispettivi impianti metodologici e didattici ed all'eventuale organizzazione di attività comuni”. (D.M. 3/6/91 *Orientamenti dell'attività educativa nelle scuole materne statali.*)

9.2. PROCESSI DELLA CONTINUITÀ



PROCESSI DELLA CONTINUITA'		
<i>con ... i GENITORI</i>	<i>con ... gli ALUNNI</i>	<i>tra DOCENTI</i>
Assemblee informative e colloqui individuali su richiesta	Visite degli alunni iscritti alla scuola	Incontri di progettazione
Assemblee classe Colloqui individuali	Accoglienza e tutoraggio	Passaggio Informazioni
Open day	Visite degli alunni di quinta alle scuole sec. di I grado	Incontri di verifica

10. FORMAZIONE CLASSI PRIME

Una commissione appositamente costituita, dopo attenta valutazione e sistematizzazione del materiale informativo raccolto attraverso il raccordo con le scuole dell'infanzia di provenienza degli alunni iscritti, procede alla formazione delle classi.

Il presupposto consiste nel fatto che una conoscenza qualitativamente valida degli alunni in entrata, perché basata su parametri di alto spessore pedagogico, consente la formazione di classi equilibrate al loro interno in base a criteri stabiliti dal Collegio Docenti.

10.1. CRITERI PER LA FORMAZIONE DELLE CLASSI:

1. suddivisione iscritti al tempo breve e iscritti al tempo pieno;
2. suddivisione equa maschi/femmine;
3. distribuzione equa degli iscritti in base ai due semestri di nascita;
4. distribuzione per fasce di livello emerse dai colloqui informativi avvenuti con l'autorizzazione delle famiglie;
5. distribuzione equa degli alunni anticipatari;
6. distribuzione equa dei bambini diversamente abili;
7. distribuzione equa degli alunni provenienti da paesi stranieri.

10.2. ANTICIPO SCOLASTICO

La modifica dell'età di accesso alla scuola primaria a cinque anni e mezzo, introdotta dalla legge 53/03, ha reso ancora più significativi e pregnanti i temi della continuità educativa con la scuola dell'infanzia e della continuità orizzontale con la famiglia.

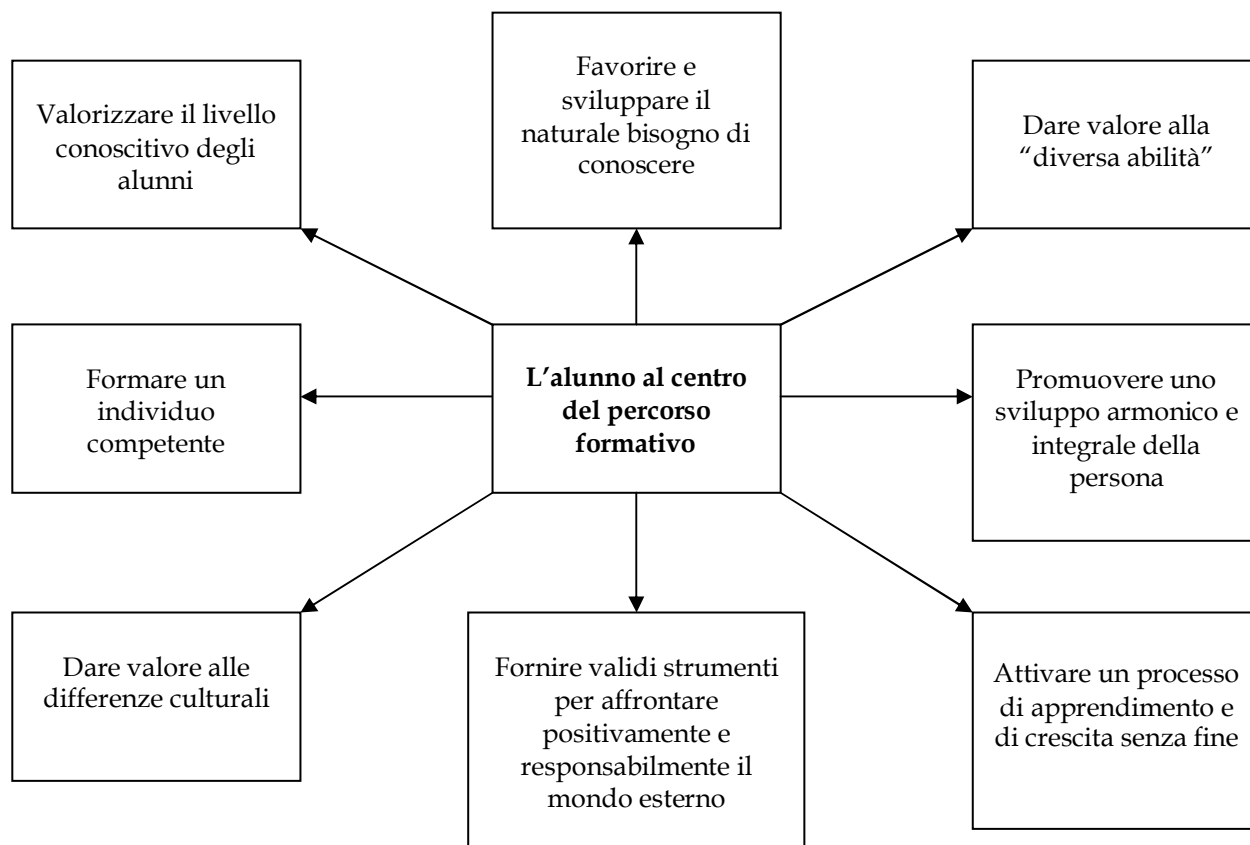
Il controverso anticipo scolastico ha introdotto problematiche complesse riconducibili al tema della centralità del bambino e del suo sviluppo. Sviluppo cadenzato da tappe evolutive. La frequenza nella scuola dell'infanzia, dai tre ai sei anni, è importante per il suo sviluppo poiché, attraverso i "campi di esperienza" si creano le *premesse/pre-requisiti* per l'apprendimento scolastico.

L'accesso alla scuola primaria richiede infatti che il bambino sia pronto per imparare a leggere, scrivere, contare e stare molte ore in un ambiente sociale. La "classe" richiede anche l'acquisizione di presupposti sul piano del comportamento sociale, delle capacità relazionali, dell'attenzione, del rispetto delle regole, dell'autonomia nel lavoro.

Apprendimenti precoci, rispetto ai quali non si siano consolidati i pre-requisiti necessari, possono dare origine a diversi problemi: da un generico disagio, alla vera difficoltà, al rifiuto della scuola, fino a disturbi dell'apprendimento e del comportamento.

11. ALUNNI

La scuola Leonardo da Vinci pone al centro del processo educativo l'alunno, la sua realtà, i suoi bisogni, la sua individualità e unicità, promuovendone lo sviluppo armonico e favorendone l'integrazione sociale.



11.1. POPOLAZIONE SCOLASTICA

Nel corrente anno scolastico gli alunni frequentanti la sede di piazza "Leonardo da Vinci" sono 819 distribuiti su 35 classi, con una presenza di alunni stranieri (n° 58) e di alunni diversamente abili; all'Istituto Neurologico "Besta" si registra una presenza media annuale di n° 40 alunni tutti diversamente abili.

La percentuale degli alunni diversamente abili e stranieri, pur essendo esigua rispetto al totale, assorbe, per la individualità e specificità dei casi, molte risorse, soprattutto umane. Né può essere diversamente, in considerazione del fatto che la scuola ha l'obbligo di favorire l'integrazione, al fine di facilitare l'inserimento attivo nella società.

Individuati i bisogni formativi degli alunni, la scuola, facendo riferimento alle Indicazioni Nazionali, individua gli *obiettivi formativi* ed elabora la *progettazione educativa e didattica* per raggiungere le seguenti finalità:

- far diventare competenza personale di ogni alunno le conoscenze disciplinari e interdisciplinari acquisite (il “sapere”) e le abilità operative (il “fare”);
- favorire nel bambino la conquista di un’immagine positiva di sé attraverso un rapporto di fiducia con gli adulti di riferimento;
- promuovere l’autonomia e il senso di responsabilità adeguandoli all’età;
- favorire lo sviluppo nel bambino del rispetto, della tolleranza, della cooperazione e della solidarietà;
- sviluppare la padronanza dei linguaggi in un’ottica di alfabetizzazione culturale attenta al continuo processo dell’imparare ad apprendere oltre che ai contenuti.

11.2. LA VALUTAZIONE DEGLI ALUNNI

La valutazione riveste una grande rilevanza all’interno del processo educativo ed è caratterizzata non dalla prospettiva della selezione, bensì dalla valorizzazione del personale percorso di apprendimento di ciascun alunno.

La valutazione si articola in diversi momenti seguendo alcune specificità.

1. VERIFICA OGGETTIVA/MISURAZIONE:

periodicamente, al termine di ogni unità di apprendimento, i docenti procedono alla verifica di apprendimenti/conoscenze/competenze degli alunni in relazione agli obiettivi posti e ai percorsi didattici svolti. Le prove di verifica devono essere chiare nelle consegne, comprensibili, coerenti con le unità didattiche realmente svolte in classe; il docente tiene conto della correttezza e completezza del contenuto, della precisione espositiva, dell’adeguatezza del lessico. L’esito va comunicato e spiegato all’alunno e alla famiglia. Qualora un bambino svolga un percorso individualizzato, i familiari sono informati che la valutazione si riferisce alla programmazione specifica.

2. VALUTAZIONE FORMATIVA:

parte dai risultati ottenuti dai bambini, tenendo conto non solo di “che cosa hanno appreso” ma anche delle strategie messe in atto e delle difficoltà incontrate. Serve al docente per mettere a punto “in itinere” eventuali interventi correttivi, compensativi e di potenziamento al fine di trovare soluzioni metodologiche adatte a differenziare gli interventi didattici; proprio per questo risulta essere “regolativa” rispetto all’azione didattica.

3. VALUTAZIONE SOMMATIVA:

raccoglie al termine del quadrimestre e dell’anno scolastico un giudizio globale, facendo un bilancio consuntivo degli aspetti relativi all’apprendimento (conoscenze, abilità operative, padronanza del linguaggio, competenze comunicative ed espressive), agli aspetti affettivi e relazionali (identità, autonomia, responsabilità, socializzazione), ad elementi che riguardano caratteristiche personali degli alunni (impegno, motivazione,

attenzione, interesse, partecipazione). Tale valutazione viene descritta nel quadro finale del Documento di Valutazione.

4. **VALUTAZIONE IN DECIMI:** alla valutazione di tipo descrittivo si aggiungono i giudizi relativi alle singole discipline, espressi con votazione dal 5 al 10, tenendo conto dei livelli di competenza descritti nella seguente tabella, approvata dal Collegio Docenti:

LIVELLO DI COMPETENZA		
Possiede conoscenze complete ed approfondite e le sa applicare nei diversi contesti; sa compiere con sicurezza processi di analisi e sintesi; esegue i lavori in modo corretto, ordinato, preciso, completo; si esprime con proprietà di linguaggio e sa operare collegamenti anche a carattere multidisciplinare.		10
Possiede conoscenze complete ed approfondite che gli permettono di eseguire i lavori in modo corretto, preciso, ordinato e completo; l'esposizione orale appare ben organizzata e appropriata .		9
Possiede conoscenze adeguate che gli permettono di eseguire i lavori in modo quasi sempre corretto e piuttosto completo; l'esposizione orale è chiara e scorrevole.		8
Possiede conoscenze abbastanza complete che gli permettono di eseguire i lavori in modo discretamente corretto; l'esposizione orale è abbastanza chiara.		7
Possiede conoscenze sufficienti; comprende contenuti, principi e regole almeno nei loro tratti fondamentali; l'esposizione orale è essenziale e ancora poco strutturata.		6
Possiede conoscenze frammentarie e superficiali, commette errori nell'esecuzione di compiti anche semplici; ha difficoltà nell'esposizione orale.		5
"IRC" e "attività alternativa all'IRC" saranno valutate con i seguenti giudizi sintetici		ottimo buono distinto sufficiente non sufficiente

5. **VALUTAZIONE DEL COMPORTAMENTO**

L'espressione del giudizio sul comportamento di ogni alunno ha come finalità quella di promuovere nel bambino la consapevolezza del senso e delle conseguenze delle proprie azioni e della ricaduta che esse hanno su di sé e sugli altri.

Tale significato formativo conduce a considerare pertinenti per la formulazione del giudizio gli aspetti riguardanti la convivenza civile e ad escludere quelli relativi alla personalità e ai livelli di maturazione dell'alunno, già considerati nel giudizio globale.

Nella valutazione del comportamento si prendono quindi in considerazione i seguenti aspetti:

1. Rispetto delle regole di classe
2. Rispetto delle cose e dell'ambiente
3. Rispetto dei compagni
4. Rispetto degli insegnanti e degli adulti in genere

Per ciascuno di questi aspetti i docenti individueranno i descrittori più adatti a ogni alunno, scegliendoli tra quelli di seguito elencati.

COMPORAMENTO CORRETTO

1. Rispetta in modo consapevole e puntuale le regole stabilite.
2. Sa tenere un comportamento adeguato all'ambiente in cui si trova.
Utilizza in modo corretto e rispettoso strutture e sussidi della scuola.
3. Collabora con i compagni ed è disponibile ad aiutare.
Ha un comportamento corretto nei confronti dei compagni.
4. Rispetta tutto il personale della scuola, docente o non docente.

COMPORAMENTO GENERALMENTE CORRETTO

1. Rispetta (generalmente) le regole stabilite.
2. Solitamente sa tenere un comportamento adeguato all'ambiente in cui si trova.
Utilizza in modo rispettoso strutture e sussidi della scuola.
3. In genere ha un comportamento corretto nei confronti dei compagni.
4. Rispetta tutto il personale della scuola, docente o non docente

COMPORAMENTO SUFFICIENTEMENTE CORRETTO

1. Rispetta le regole se sollecitato.
A volte è fonte di disturbo durante le attività e deve essere richiamato dai docenti.
2. Il suo comportamento non sempre è adeguato all'ambiente in cui si trova.
A volte non rispetta i sussidi e le strutture scolastiche.
3. Talvolta assume comportamenti poco corretti nei confronti dei compagni.
4. Talvolta assume comportamenti poco corretti nei confronti del personale della scuola, docente o non docente.

COMPORAMENTO POCO CORRETTO

1. Fatica a rispettare le regole stabilite.
In diverse occasioni è fonte di disturbo durante le attività.
È stato frequentemente sottoposto a richiami.
2. Il suo comportamento spesso non è adeguato all'ambiente in cui si trova.
Ha poco rispetto dei sussidi e delle strutture scolastiche.
A volte non rispetta le cose altrui.
3. Spesso ha comportamenti poco corretti nei confronti dei compagni.
4. Spesso ha comportamenti poco corretti nei confronti del personale della scuola, docente o non docente.

COMPORAMENTO NON CORRETTO

1. (Molto) Spesso non rispetta le regole stabilite.
Ha ricevuto numerosi richiami (verbali e scritti).
2. Il suo comportamento è inadeguato all'ambiente in cui si trova.
Spesso non rispetta le cose altrui e finisce per danneggiarle.
3. Assume atteggiamenti scorretti nei confronti dei compagni.
Il suo comportamento può generare pericolo per sé e/o per gli altri.
4. Assume atteggiamenti irrispettosi e scorretti nei confronti del personale della scuola, docente e non docente

I descrittori più adatti a ogni alunno, fra tutti quelli elencati, saranno riportati nel Documento di Valutazione.

I docenti condivideranno con i colleghi di interclasse la valutazione dei bambini che evidenziano un percorso comportamentale particolarmente problematico.

Infine ciascun bambino deve progressivamente diventare consapevole del suo progresso individuale nel percorso svolto, delle difficoltà superate e da superare; pertanto, fin dalla classe prima, gli insegnanti aiuteranno l'alunno ad autovalutare le proprie modalità di apprendimento, per renderlo partecipe del suo processo di crescita e di "culturalizzazione", ponendo così le basi per una "valutazione autentica".

11.3. INTEGRAZIONE ALUNNI DIVERSAMENTE ABILI (ALLEGATO 1)

“L’esercizio del diritto all’educazione e all’istruzione nell’ambito dell’istruzione obbligatoria, non può essere impedito dalla presenza di difficoltà nell’apprendimento scolastico, siano esse legate a situazioni di handicap o di svantaggio che non vanno peraltro confuse fra loro” (dpr104/85)

I docenti della nostra scuola si impegnano a:

- promuovere l’attenzione ad un’idea positiva di diversità che punta alla valorizzazione intesa come ricchezza umana e culturale, superando disuguaglianze legate a divari linguistici o culturali o a situazioni di svantaggio;
- favorire l’integrazione come processo e progetto di adattamento reciproco che parte dalla rilevazione dei bisogni e messa in campo di risposte adeguate per la realizzazione di una scuola aperta alle esigenze dei bambini;
- sviluppare le potenzialità dell’alunno con difficoltà di apprendimento, nelle relazioni e nella socializzazione;
- favorire l’integrazione scolastica anche attraverso la programmazione coordinata dei servizi scolastici con quelli sanitari, socio-assistenziali, culturali, ricreativi, sportivi;
- dotare la scuola di attrezzature tecniche, software specifico, di sussidi didattici e di ogni altra forma di ausilio tecnico funzionale all’effettivo esercizio del diritto allo studio.

Al fine di garantire la qualità dell’offerta formativa agli alunni diversamente abili, i docenti di ogni team, in particolare quelli impegnati nelle prime classi, provvedono a un monitoraggio continuativo delle situazioni di classe dove possono emergere difficoltà a vari livelli.

La famiglia dell’alunno per il quale si è evidenziata una situazione problematica, viene indirizzata alla struttura pubblica del territorio più idonea, sia per la definizione del caso, sia per fornire strategie di intervento all’interno della scuola, sia per erogare le terapie di supporto.

I contatti tra i docenti e gli operatori sanitari che hanno in carica gli alunni diversamente abili hanno cadenza regolare e servono per stabilire il tipo di sostegno educativo e didattico, le modalità per l’integrazione.

11.4. INTEGRAZIONE ALUNNI STRANIERI (ALLEGATO 2)

I docenti della scuola sono consapevoli che la presenza dei bambini stranieri è in aumento e quindi è necessario predisporre percorsi particolari per la loro integrazione scolastica.

La Scuola:

- propone percorsi di accoglienza sia per coloro che si iscrivono nei tempi previsti sia per coloro che arrivano nel corso dell'anno scolastico;
- rileva le capacità e i bisogni specifici di apprendimento;
- individua la classe in cui inserire il bambino;
- programma percorsi didattici individualizzati ed eventualmente effettua una revisione della programmazione

La fase dell'accoglienza, che spesso rappresenta il primo contatto del bambino e della famiglia con la scuola, viene articolata sulla base del protocollo allegato. (ALLEGATO 3).

11.5. ATTIVITA' ALTERNATIVE ALL'I.R.C.

La Scuola nel predisporre un curriculum di **Attività Alternative** deve tener conto che:

- tale proposta è indirizzata alle famiglie che hanno scelto di non avvalersi dell'I.R.C.
- queste attività hanno valenza formativa e valoriale;
- devono portare l'alunno ad acquisire una sempre maggiore consapevolezza ed accettazione di sé e favorire l'acquisizione di valori quali la legalità, la parità, la tolleranza e la pace;
- sono presentate alla famiglia perché ne condividano il valore educativo;
- nel loro svolgimento gli insegnanti privilegiano modalità attive di ricerca, di confronto e di discussione;
- questo curriculum ha una funzione di orientamento e indirizzo per i docenti che di anno in anno avranno l'incarico di svolgere le Attività Alternative.

OBIETTIVI FORMATIVI

- Attivare una positiva conoscenza di sé per valorizzare la propria identità personale.
- Riconoscere in sé e nell'altro le caratteristiche che ci fanno diversi, ma uguali in quanto persone.
- Imparare ad accettare, rispettare, aiutare gli altri e i "diversi da sé", comprendendo le ragioni dei loro comportamenti.
- Conoscere come l'uomo nel corso del tempo ha dato risposta ai grandi perché della vita.
- Favorire l'incontro, la conoscenza e il rispetto di culture diverse.
- Favorire la conoscenza e l'assunzione di valori indispensabili per una serena e pacifica convivenza.
- Favorire la riflessione sul rapporto tra i bisogni dell'uomo e l'utilizzo delle risorse ambientali.

12. SISTEMA ORGANIZZATIVO E DIDATTICO

La scuola Leonardo da Vinci si caratterizza per la presenza di classi a tempo breve (n°10) e a tempo pieno (n° 25). Tutte le classi svolgono attività didattica articolata su 5 giorni.

Le classi a “tempo pieno” hanno 30 ore di didattica + 10 ore di mensa e gioco. L’entrata degli alunni è alle ore 8.25. Le attività iniziano alle ore 8.30 e hanno termine alle 16,30 tutti i cinque giorni della settimana. Ogni giorno sono previsti un intervallo breve per la merenda a metà mattina ed un intervallo lungo dedicato alla mensa, al gioco e ad attività formative non curricolari, comunque svolte in modo ludico.

Le classi a “tempo breve” hanno 27 ore di didattica + 2 ore di mensa e gioco. L’entrata degli alunni è alle 8.25 e l’inizio delle lezioni alle 8.30, ma il termine delle attività didattiche è scandito secondo lo schema di seguito riportato:

Anche le classi a “tempo breve” usufruiscono di un breve intervallo a metà mattina e di un intervallo più lungo nei giorni in cui gli alunni si fermano per la mensa.

Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì
ore 13	ore 16.30	ore 13	ore 16.30	ore 12.30

I genitori possono iscrivere i propri figli al servizio di prescuola (7.30/8.25) e di giochi serali (16.30/17.30). Il servizio è a pagamento ed è gestito dal Comune.

Come stabilito dai Programmi Ministeriali le discipline nella scuola primaria sono le seguenti:

- Italiano
- Inglese
- Storia/Geografia
- Matematica
- Scienze naturali e sperimentali
- Tecnologia/Informatica
- Musica
- Arte e Immagine
- Corpo movimento e sport
- Cittadinanza e Costituzione
- Insegnamento Religione Cattolica
- Attività alternativa all’Insegnamento della Religione Cattolica.

Il Collegio dei Docenti stabilisce l’aggregazione delle discipline per ambiti e a ciascun docente è affidato un ambito. Cittadinanza e Costituzione è trasversale alle discipline e viene condivisa dai docenti contitolari.

In ogni classe opera un team di docenti che insieme programma, valuta i risultati e adegua costantemente i propri interventi.

Ai sensi dell’Art. 7 del D.Lvo n° 59/04 il curriculum scolastico si fonda sull’unitarietà dell’offerta formativa.

13. ORGANIGRAMMA DELLA SCUOLA LEONARDO DA VINCI

**DIRIGENTE
SCOLASTICO**

DSGA

**ASSISTENTI
DSGA**

**COLLABORATORI
SCOLASTICI**

COLLABORATORI **VICARIA DS**
COLLABORATRICE DS

**FUNZIONI
STRUMENTALI**

GESTIONE DEL PIANO
DELL'OFFERTA FORMATIVA
BIBLIOTECA ALUNNI E
PROMOZIONE LETTURA

COORDINAMENTO
PROBLEMI SVANTAGGIO,
HANDICAP,
EDUCAZIONE ALLA SALUTE

CONTINUITÀ EDUCATIVA
GESTIONE E SOSTEGNO
DEI PROCESSI COLLEGATI
ALLE NUOVE TECNOLOGIE

SOSTEGNO ALL'ATTIVITÀ
DELLA SEZ. OSPEDALIERA

**PRESIDENTI DI
INTERCLASSE**

COMMISSIONI

POF - VALUTAZIONE

CONTINUITÀ EDUCATIVA

INTERCULTURA

PREVENZIONE DISAGIO -
GLH

SPORT

PROMOZIONE LETTURA

SICUREZZA - SPAZI

**CONSIGLIO
DI CIRCOLO**

**COLLEGIO
DOCENTI**

14. PROGETTI E CURRICOLO

I progetti del POF rappresentano il prodotto di un'intensa attività collaborativa e il tentativo di fruire al meglio delle risorse messe a disposizione dall'Autonomia Scolastica e dal territorio.

Tutti i progetti sono articolati in modo da offrire un approccio trasversale agli ambiti disciplinari propri del curriculum e, pur non costituendo vincolo per i Docenti, possono offrire un valido contributo sia sul piano pedagogico-didattico, sia su quello organizzativo-collaborativo. Ogni Progetto, *DINAMICO* nelle modalità di sviluppo e di realizzazione e adattabile alle necessità emergenti negli anni, è stato pensato, elaborato e realizzato da apposite commissioni coordinate da un docente referente, incaricato di organizzare opportuni aggiornamenti finalizzati all'arricchimento dell'Offerta Formativa. Lo strumento previsto per verificare e valutare la positiva realizzazione dei Progetti è il *MONITORAGGIO* periodico delle attività. Il monitoraggio ha consentito di valutare l'efficacia e l'efficienza delle proposte e l'interesse riscontrato negli alunni e nei docenti coinvolti. Le proposte che vengono fatte dal Collegio Docenti, portano alla modifica di alcuni progetti e all'introduzione di altri, in base alle esigenze emergenti di anno in anno.

14.1. PROGETTI

a. *EDUCAZIONE PSICOMOTORIA*

Rivolto alle prime classi della scuola primaria, il progetto prevede interventi dedicati ad attività psicomotorie educative, che si traducono anche nel facilitare i primi apprendimenti.

b. *EDUCAZIONE MUSICALE*

Gli incontri si svolgono durante tutto l'anno scolastico e sono mirati a potenziare il senso del ritmo, a educare la voce, a migliorare le capacità di ascolto e memorizzazione degli alunni.

c. *PROMOZIONE LETTURA*

Il progetto si rivolge a tutte le classi della scuola e nasce dall'esigenza di far nascere nel bambino il piacere di leggere e dal considerare l'educazione alla lettura come uno dei fondamentali obiettivi formativi della scuola.

Gli interventi saranno differenziati nelle varie interclassi e comprenderanno incontri con autori, illustratori, editori o animatori, visite a biblioteche e librerie, letture teatrali o in lingua inglese, partecipazione a tornei di lettura, a concorsi e a iniziative culturali dedicate ai libri.

Tra le varie attività di promozione della lettura, la biblioteca scolastica rivestirà un ruolo centrale nell'attività didattica quotidiana.

d. **EDUCAZIONE MOTORIA E ATTIVITÀ SPORTIVE**

Come tradizione la scuola aderisce a diverse iniziative di educazione motoria organizzate dal Comune, Provincia, CONI e Associazioni Sportive, diversificate per interclasse.

Sono previste inoltre le seguenti attività:

- il **Torneo di calcio** al campo Zelasco e presso altri impianti sportivi;
- i **Giochi Interscolastici** organizzati dalla zona 3 di Milano di atletica e calcio;
- i **“Giochi della Leonardo”**, di tradizione più che trentennale, presso il Centro sportivo “Saini” di via Corelli, nel mese di maggio.
- la **“Giornata sulla neve”**, proposta alle famiglie dall’Associazione Sportiva

e. **INCONTRI DI FORMAZIONE PER I GENITORI**

Ogni anno, è proposto ai genitori un incontro di formazione e discussione su temi relativi all’educazione e alla crescita dei bambini; tale incontro è condotto da professionisti impegnati nell’ambito della pedagogia o della psicologia ed è finanziato dalla Zona.

f. **ACCOGLIENZA BAMBINI STRANIERI**

In questi ultimi anni, la crescente presenza nella scuola di alunni stranieri, alcuni dei quali di recente immigrazione, ha posto una difficile sfida: l’accoglienza e la piena integrazione nell’ambito del diritto alle pari opportunità, la valorizzazione di culture “altre” come ricchezza per tutti.

Le attività proposte ai bambini stranieri dovranno passare attraverso aree tematiche tratte dalla loro esperienza e dalla realtà in cui vive ciascuno.

E’ previsto l’allestimento di un laboratorio con sussidi didattici adeguati, per piccoli gruppi di alunni.

Sarà ricercata la collaborazione delle famiglie, al fine di instaurare un dialogo aperto nel rispetto reciproco ed assicurare a tutti gli alunni stranieri un buon livello di istruzione e successo formativo per proseguire gli studi.

g. **PROGETTO BESTA**

Nasce dalla collaborazione tra docenti, famiglie e docenti specializzati in servizio presso l’Istituto neurologico Besta, per aiutare i bambini con difficoltà di apprendimento (vedi allegato 4).

15. VALUTAZIONE E MONITORAGGIO DELLE ATTIVITA' DEL P.O.F.

Il presente Piano potrà essere rivisto e/o integrato.

Il Piano verrà aggiornato anche in relazione ad una periodica valutazione degli esiti formativi realizzata mediante strumenti diversificati e monitoraggio periodico delle attività:

- autoanalisi dei diversi team docenti impegnati nelle attività;
- analisi collegiale degli esiti;
- analisi della congruenza fra obiettivi del progetto e risultati raggiunti da relazionare in sede di Collegio dei Docenti e di Consiglio di Circolo per gli aspetti di rispettiva competenza;
- questionari rivolti agli alunni e alle famiglie.

(ALLEGATO 1)

SVANTAGGIO E RECUPERO

MOTIVAZIONI E FINALITÀ

Ognuno di noi è portatore di una sua storia di cui ha diritto d'essere titolare in ogni ambito socializzante. E' questa "titolarità" che ne fa un individuo originale rispetto agli altri e con gli altri si troverà a vivere una fitta rete di relazioni interpersonali e d'integrazione.

L'integrazione si configurerà come un cambiamento ed un adattamento reciproco, correlato al riconoscimento delle identità e delle conoscenze, che si attiva con percorsi di gruppo che trovino nell'adulto un punto di riferimento, che si avvalgano di strategie mirate alla condivisione e al riconoscimento della diversità come risorsa per aumentare il potenziale d'apprendimento, comunicazione e comprensione.

Le finalità educative degli interventi si propongono di:

- promuovere una cultura dell'integrazione attraverso la sensibilizzazione di tutte le forze presenti nella Scuola e nel territorio;
- realizzare l'integrazione di tutti gli alunni disabili, di quelli con problemi e difficoltà di tipo cognitivo e relazionale e di quelli provenienti da altre culture;
- realizzare l'alfabetizzazione culturale di tutti gli alunni nel rispetto dell'armonico sviluppo della personalità e delle potenzialità di ognuno;
- promuovere il rispetto di ogni singolo individuo che, a pieno titolo, possiede proprie peculiarità che lo differenziano dagli altri rendendolo unico ed originale, riconoscendogli il diritto di vivere relazioni piene e soddisfacenti.

PROGETTO

In riferimento alla legge quadro n°104/92, la Commissione per l'integrazione degli alunni disabili e con difficoltà di apprendimento è formata da docenti di sostegno e docenti curricolari. La Commissione discute degli aspetti educativi, didattici ed organizzativi in merito all'integrazione e individua possibili strategie risolutive. A seguito di esperienze personali maturate in precedenza e di valutazioni della realtà attuale, si ritiene importante coinvolgere, nei percorsi che riguardano l'integrazione, sia le famiglie, sia gli operatori esterni alla Scuola, ritenendo cruciale la condivisione di interventi educativi e didattici individualizzati. Inoltre si ritiene fondamentale elaborare protocolli di intervento, unitamente a materiali utili alla didattica.

La Commissione per l'anno scolastico in corso si propone di:

- creare una rete di collaborazione e scambi tra le figure interessate all'integrazione e operanti sul territorio;

- rendere visibile e condiviso l'operato delle diverse figure;
- elaborare materiali utili all'osservazione sistematica e alla compilazione della documentazione specifica;
- ampliare il progetto di psicomotricità alle classi seconde con l'appoggio e la collaborazione della scuola snodo;
- creare un archivio dei materiali elaborati, unitamente alle pianificazioni degli incontri con i diversi operatori esterni;
- creare una biblioteca/ludoteca di Scuola con libri e sussidi utili alla realizzazione delle attività programmate;
- allestire spazi particolari per le attività extra aula per gli alunni con difficoltà di apprendimento o disabili, per i momenti di insegnamento individualizzato.

ORGANIZZAZIONE E DIDATTICA

Lo scopo del gruppo di studio e lavoro è di proporre e promuovere l'attuazione di attività educative e didattiche che favoriscano l'integrazione. Ha inoltre la finalità di rendere conosciute, condivise e motivate, le scelte educative e didattiche compiute dall'Istituzione Scolastica presso le famiglie degli alunni diversamente abili.

La Commissione Svantaggio e Recupero, s'impegna inoltre ad elaborare strumenti operativi per l'osservazione sistematica e per la stesura dei documenti specifici e a pianificare gli incontri con i diversi esperti ed operatori, da attuare durante il corso dell'anno. Tale documentazione sarebbe auspicabile che creasse un primo archivio, a disposizione dei docenti della Scuola.

Unitamente si dovrebbe provvedere all'acquisto di materiali quali: libri, sussidi didattici, software, giochi che potrebbero andare a formare una biblioteca/ludoteca della Scuola. Per tali acquisti si potrebbe utilizzare il Fondo per l'Integrazione e una parte del Fondo dell'Autonomia.

Il team docente, che ha la responsabilità formativa dell'alunno diversamente abile o/e in difficoltà, programma le attività didattiche individualizzate, ritenendo fondamentale per l'apprendimento la relazione con i compagni: l'azione educativa e didattica sarà tesa al coinvolgimento di tutta la classe o del gruppo in cui è inserito l'alunno diversamente abile o in difficoltà d'apprendimento.

(ALLEGATO 2)

PROGETTO INTERCULTURA

MOTIVAZIONI E FINALITA'

L'educazione interculturale nasce a livello normativo con la C.M. 205 del 1990. In questo documento viene sottolineato il valore dell'educazione interculturale, poiché collegato con il concetto stesso di democrazia. Infatti la "diversità culturale" è "risorsa positiva per i processi di crescita, della società e delle persone". E' quindi "obiettivo primario dell'educazione interculturale lo sviluppo della "capacità di convivenza costruttiva". I valori evidenziati sono l'accettazione ed il rispetto del diverso in un'ottica di pieno riconoscimento dell'identità culturale di ciascuno che, attraverso il dialogo, la comprensione e la collaborazione, diventano un comune arricchimento.

La dimensione di questo reciproco arricchimento viene bene analizzato in un altro importante documento (pronuncia del C.N.P.I. sull'educazione interculturale nella scuola) dove leggiamo che "i valori che danno senso alla vita non sono tutti nella nostra cultura, non sono tutti nelle culture degli altri, non sono tutti nel passato, ma neppure nel presente o nel futuro". Da questa relativizzazione nasce la possibilità del dialogo, che ha come presupposto la disponibilità verso l'altro in un riconoscimento delle differenze, che si colloca in un quadro di ricerca delle somiglianze.

PROGETTO

Interculturalità è dare pari opportunità alle varie culture e quindi fare educazione interculturale è un valore a se stante, irrinunciabile e non legato alla presenza o meno di alunni stranieri nella classe o nel circolo.

Il confronto interculturale costituisce dunque un'occasione di riflessione e consapevolezza della propria cultura di appartenenza: "... consapevolezza della propria identità e delle proprie radici, sono base essenziale per il confronto...".

Le forme organizzative, per rendere attuabili e non sterili enunciazioni di principio, quanto sopra detto, sono da ricercare negli spazi, tempi e risorse offerte dalla scuola dell'autonomia, impegnata a definire la propria identità in chiave interculturale.

Importante è garantire coordinamento alle raccolte dati di monitoraggio e iniziative di collegamento con altri enti interessati alla questione.

Rilevante è anche poter organizzare aggiornamenti per i docenti dove avere la possibilità di confrontarsi ed acquisire esperienza.

Dove c'è la presenza di bambini stranieri pare importante osservare che il bambino straniero non ama sentirsi considerato "troppo" diverso e in questo caso l'educazione interculturale potrà essere basata come ricerca delle "somiglianze", pur nella valorizzazione più completa della cultura di appartenenza e della necessaria acculturazione nella società in cui il bambino ora vive.

Nodo cruciale è saper aiutare a trovare un equilibrio tra la sicurezza e la certezza date dall'identità culturale d'appartenenza e l'esigenza di vivere profondamente, a livello valoriale, una dimensione interculturale.

Si deve inoltre tener conto che l'educazione interculturale è un momento educativo, non va intesa come nuova disciplina da aggiungere alle altre, infatti si può definire come vero e proprio "sfondo integratore" su cui basare la progettazione educativa.

Prioritario è creare un "sottofondo" relazionale che, convogliando i vari messaggi, produca un clima di dialogo dove poter sperimentare i valori (rispetto, dialogo, accoglienza, solidarietà...) vissuti quotidianamente, anche nelle piccole cose di ogni giornata scolastica.

I valori evidenziati sono l'accettazione ed il rispetto del diverso in un'ottica di pieno riconoscimento dell'identità culturale di ciascuno che, attraverso il dialogo, la comprensione e la collaborazione, diventano un comune arricchimento.

PROGETTO DI ORGANIZZAZIONE E DIDATTICA

Il progetto si concretizza a livello didattico in attività specifiche di cui si possono dare alcune linee esemplificative, ma non esaustive:

1. costruzione di un percorso di didattica interculturale attraverso:

- utilizzo nuove tecnologie:
 - computer (con particolare attenzione per le opportunità comunicative offerte da internet)
 - educazione alla fruizione critica dei messaggi dei mass media
 - visione di film (provenienti da varie culture e luoghi)
- uso specifico dei linguaggi non verbali (i sensi, la gestualità, il movimento, l'uso del disegno, la musica, il gioco, ...)
- linguaggio verbale (articolazione di interventi specifici mirati alle singole situazioni)

2. costruzione di un laboratorio interculturale

- LABORATORIO COME... "stanza delle immagini...della memoria...dei vissuti...delle emozioni" dove i bambini costruiscono una traccia di sé con storie, reperti, immagini, foto, disegni, libri, ecc...

3. collaborazione per la costruzione di un settore multiculturale nella biblioteca scolastica.

- (anche con libri cartacei e CD-Rom costruiti dai bambini)

4. partecipazione a proposte specifiche di enti territoriali (stimoli e risorse)

REALIZZAZIONE E SVILUPPO

Si stabiliranno stretti contatti con le agenzie territoriali interessate per una attività di comunicazione e circolarità di iniziative atte a supportare gli insegnanti attraverso varie modalità (aggiornamenti, progetti, finanziamenti, conferenze, tavole rotonde, ecc.)

Inoltre si opererà:

- individuando scelte organizzative che privilegino la flessibilità e l'aderenza ai bisogni effettivi della nostra scuola e del suo contesto territoriale
- individuando tematiche che ci permettano di migliorare sempre più i servizi da offrire
- supportando le insegnanti per le problematiche didattiche e relazionali che si evidenziano nella quotidianità del vissuto scolastico
- supportando direttamente i bambini che necessitano di una individuazione particolare dei bisogni (anche su richiesta delle famiglie) disponibilità per quanto riguarda i rapporti con i genitori (rapporti individuali su problematiche specifiche) e l'utenza in generale (tavole rotonde, conferenze...)

(ALLEGATO 3).

PROGETTO PER L'ACCOGLIENZA E L'INSERIMENTO DEGLI ALUNNI STRANIERI SECONDO UN APPROCCIO INTERCULTURALE

Definisce:

- azioni, modi, competenze, tempi dell'accoglienza,
- "chi fa che cosa" durante il percorso dell'accoglienza.

Esso si articola in:

ISCRIZIONE

- modulistica da consegnare ai genitori
- documenti da richiedere
- materiale scolastico in lingua 1 (lingua-madre dell'alunno)

PRIMA CONOSCENZA

- conoscere la storia, anche scolastica, della famiglia e del bambino e le sue competenze.
- Il colloquio coi genitori
- Il colloquio con il bambino

DECISIONE

- in merito alla classe d'inserimento

INSERIMENTO

- azione di facilitazione e tutoraggio

COSA CONSEGNARE

- Opuscolo in lingua "Ai genitori stranieri" edito dal centro COME.
- Modulistica bilingue.
- Calendario scolastico.
- Moduli per insegnamento R.C. o esonero.
- Moduli per refezione scolastica (specificare diete differenziate per motivi religiosi o sanitari).
- Scelta del tempo scuola.
- Moduli d'iscrizione al pre-scuola.

Detti moduli sono inclusi e spiegati negli opuscoli.

COSA CHIEDERE

- Permesso di soggiorno dei genitori; anche in assenza di esso il bambino ha comunque diritto ad essere iscritto con riserva da sciogliersi non appena la situazione sia legalizzata.
- Autocertificazione riguardante tutti i dati anagrafici.
- Documenti sanitari attestanti le vaccinazioni fatte (tradotto in italiano).
- In assenza di tale certificato contattare la ASL.
- Certificato o autocertificazione attestante classe o scuola frequentata nel Paese d'origine.
- Documenti fiscali attestanti il reddito.
- Materiale scolastico in lingua-madre (quaderni, libri, disegni, ecc.).
- Informazioni riguardanti la scuola di provenienza (organizzazione, orario, abitudini, ecc.)

La segreteria, sentita la Commissione, stabilisce una data per un primo colloquio con i genitori e trasmette anticipatamente alla Commissione stessa il materiale raccolto.

La segreteria terrà un apposito elenco degli alunni stranieri e lo aggiornerà in base alle nuove iscrizioni e ai trasferimenti, unitamente ad altre informazioni utili (cittadinanza, ecc.).

E' importante individuare una figura tra il personale di segreteria che si occupi in modo continuativo dell'iscrizione degli alunni stranieri in modo da fornire un servizio di qualità.

I colloqui con i genitori e con il bambino verranno condotti dalla Commissione ed eventualmente da un mediatore linguistico.

COLLOQUIO CON I GENITORI

(compilazione del modulo bilingue predisposto dalla Commissione)

Il colloquio mira a:

- dare informazioni sul funzionamento della scuola
- facilitare la compilazione dei moduli d'iscrizione
- raccogliere informazioni
- sulla situazione familiare
- sulla storia personale del bambino
- ricostruire il percorso di sviluppo del bambino

COLLOQUIO CON IL BAMBINO

Si utilizzano una serie di prove preparate dalla Commissione, non mediate dalla lingua, facilitate da esempi concreti, per accertare:

- le abilità logiche
- le abilità matematiche
- le abilità extralinguistiche
- le abilità grafiche
- le abilità manipolative

- le abilità di lettura in lingua madre
- il livello di conoscenza spontaneo e non dell'italiano

Classe e sezione saranno determinate dal Capo d'Istituto, su indicazione della Commissione e dei Consigli di Classe, Interclasse, Intersezione interessati sulla base:

- dell'età anagrafica
- della scolarità pregressa e del sistema scolastico del paese di provenienza
- degli accertamenti e delle informazioni raccolte
- della presenza di altri alunni stranieri
- delle caratteristiche socio-culturali delle classi

L'INSERIMENTO DEVE AVVENIRE

- “di norma” nella classe successiva a quella frequentata con successo nel paese d'origine **EVITARE IL RITARDO** (C.M. 205/90 – D.P.R. 394/99)
- in classi con non più di 5 stranieri e comunque, se possibile, insieme ad altri alunni che *parlano la stessa lingua*.

CASI PARTICOLARI

Inserimento, *in corso d'anno*, in *classe terminale* (V elementare, III media):

- valutare con particolare attenzione tutte le variabili sopra elencate;
- prolungare il periodo di osservazione;
- ripetere le prove d'ingresso a distanza di almeno 15 giorni;
- prevedere la possibilità di un eventuale ripetizione della classe frequentata nel Paese d'origine o di una retrocessione di un anno (in accordo con le famiglie).

Inserimento di alunni *non scolarizzati* in L1 nel Paese d'origine

- valutare con particolare attenzione tutte le variabili sopra elencate;
- prolungare il periodo di osservazione;
- ripetere le prove d'ingresso a distanza di almeno 15 giorni;
- prevedere la possibilità di retrocessione di un anno anche in classi non terminali.

LA SCUOLA ACCOGLIE

La Commissione proporrà modelli per realizzare:

- cartellini-indicativi bilingue,
- cartelloni d'accoglienza,
- calendari...

Per dare l'immagine di una scuola per tutti

INSERIMENTO IN CLASSE

Gli insegnanti di classe ricevono:

- i moduli d'iscrizione in visione (dalla Segreteria),

- informazioni e materiale utile raccolto dalla Commissione durante i colloqui,
- copia della modulistica bilingue che servirà a comunicare alle famiglie necessità di vario tipo (vacanze, scioperi, gite, giustificazioni, autorizzazioni ...)

APPRENDIMENTO DELL'ITALIANO

Gli insegnanti di classe in accordo con altri docenti disponibili potranno concordare attività di sostegno all'inserimento tali da favorire un primo approccio con la lingua, anche attraverso le attività in compresenza.

La Commissione proporrà la realizzazione di moduli aggiuntivi condotti da insegnanti della commissione stessa, per l'attivazione di laboratori linguistici nei quali l'alunno straniero fruirà di un insegnamento individualizzato o a piccolo gruppo (con altri stranieri)

La Commissione fornirà consulenza durante la stesura del progetto, materiale di programmazione e di lavoro.

Nel caso si attivasse nell'Istituto un laboratorio di italiano L2, con insegnante distaccato, lo stesso si occuperà dell'insegnamento della lingua agli alunni stranieri con precedenza per i non italofoeni.

EDUCAZIONE INTERCULTURALE

Progetti d'Istituto, di classe, di interclasse mireranno alla valorizzazione delle lingue e delle culture d'origine.

Tali progetti, eventualmente elaborati con l'ausilio della Commissione, dovranno essere inseriti nelle programmazioni di classe in accordo con i nuovi "indirizzi per l'attuazione del curricolo" della scuola di base.

Art. I/4. LA VALORIZZAZIONE DELLE DIFFERENZE

... La classe è una comunità "colorata". Ciò vale naturalmente e per taluni aspetti anche di più nel seguito del percorso formativo, per i ragazzi e le ragazze più grandi. Questo dato deve diventare progetto di ricerca, di scoperta di differenti culture, di conoscenza e reciproca comprensione, di positivo e arricchente incontro...

LEGISLAZIONE

- Art. 41 del CCNL e successivi contratti decentrati nazionali e provinciali
- Organico funzionale e docenti "facilitatori"
- Direttiva 600 del 1997 sulla dispersione scolastica e il successo formativo
- Attività a carico del Fondo d'Istituto
- Progetti di sperimentazione dell'autonomia didattica e organizzativa
- Intervento degli Enti Locali
- C.M. n. 205 del 26/7/90 La scuola dell'obbligo e gli alunni stranieri.
L'educazione interculturale

- C.M. n. 122 del 28/4/92 Pronuncia del Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione sull'educazione interculturale nella scuola pubblica
- C.M. n. 138 del 27/4/93 Pronuncia del Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione. Razzismo e antisemitismo"
- C.M. n. 73 del 27/3/94 Dialogo interculturale e convivenza democratica: l'impegno progettuale della scuola
- C.M. n. 64 del 9/2/96 Campagna europea dei giovani contro il razzismo, la xenofobia, l'antisemitismo e l'intolleranza.
- C.M. n. 119 del 6/4/96 Iscrizione degli alunni alle scuole o istituti statali di ogni ordine e grado.
- D.P.R. n. 394 del 31/8/99 Regolamento recante norme di attuazione del *Testo Unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero*
- C.M. n. 87 del 23/3/2000 (prot. n. 2941/B/1/A) Iscrizione dei minori stranieri alle classi di ogni ordine e grado

(ALLEGATO 4)

PROGETTO DI COLLABORAZIONE

Tra la Scuola Primaria Leonardo da Vinci e l'Istituto Neurologico Besta

A.S. 2010/2011

Le problematiche relative al percorso di apprendimento degli alunni richiedono un intervento mirato che, attraverso il dialogo e la collaborazione con le famiglie, contribuisca alla risoluzione delle stesse.

Considerata, dunque, la necessità di affrontare il problema da più punti di vista, si ritiene che l'avvio di una collaborazione tra docenti, famiglia e docenti esperti possa costituire un serio punto di partenza per aiutare il bambino con difficoltà di apprendimento nella sua crescita relazionale, affettiva, educativa e didattica.

OBIETTIVI

1. Comprendere la situazione scolastica in cui emerge una difficoltà di apprendimento.
2. Avviare al dialogo con la famiglia.
3. Condividere le problematiche emerse con i docenti specializzati sulle difficoltà di apprendimento.
4. Aprire un confronto sereno e aperto con la famiglia sulle problematiche emerse.
5. Saper leggere il disagio e guidare il bambino verso atteggiamenti positivi.
6. Condividere con la famiglia e i docenti esperti scelte comportamentali (l'eventuale percorso da avviare) adeguate e mirate al superamento delle problematiche.

PROCEDURE

- ❖ I docenti di classe convocano la famiglia al fine di informare e capire la situazione di disagio emersa a scuola.
- ❖ I docenti propongono alla famiglia, sulla base di una condivisione comune, la collaborazione e la consulenza con i docenti esperti.
- ❖ I genitori autorizzano l'avvio alla consulenza, per iscritto, compilando l'allegato.
- ❖ I docenti fissano colloqui con i docenti esperti, proponendo loro la visione degli elaborati (quaderni - schede - disegni ...) e decidono in sinergia, se necessario, tempi, strategie, interventi di tipo didattico.
- ❖ I docenti informano la famiglia sull'andamento della situazione del bambino.
- ❖ La famiglia può richiedere un colloquio con i docenti esperti.
- ❖ I docenti, la famiglia, i docenti esperti stabiliscono le linee di intervento e articolano un eventuale percorso mirato a promuovere nel bambino atteggiamenti positivi.
- ❖ I docenti esperti forniranno ai docenti e alle famiglie un breve resoconto al termine del percorso.

MODALITA'

I docenti esperti saranno presenti presso la scuola Leonardo da Vinci nei seguenti giorni e orari:

- lunedì - mercoledì - giovedì - alle ore 13,00 e alle ore 16,30.

Sarà nominato un docente referente per il coordinamento dei vari appuntamenti.

MONITORAGGIO

In considerazione della delicatezza delle problematiche che si andranno ad affrontare, il Dirigente Scolastico è direttamente responsabile della realizzazione delle varie fasi secondo le modalità e le procedure stabilite.